

Opificio delle Pietre Dure

Scoperta casualmente, la Madonna di Fiesole, attribuita all'artista fiorentino, è stata restaurata completamente e ora è possibile ammirarla. **di Maurizio Busia**

Meraviglia di Brunelleschi

La Madonna di Fiesole risplende all'Opificio delle Pietre Dure. Da oggi è finalmente esposto al pubblico, uno dei capolavori di arte sacra attribuibili a Filippo Brunelleschi. La preziosa scultura è stata infatti scoperta casualmente dai restauratori dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, durante un sopralluogo nel Vesco-vado di Fiesole. L'opera, benché ben conservata, presentava danni sui quali era necessario intervenire tempestivamente. Quello più importante era rappresentato da alcune fratture inadeguatamente incollate che la esponevano al rischio di rottura. È stata restaurata dall'Opificio, con il sostegno dell'Associazione per il Restauro del Patrimonio Artistico Italiano. Completamente sconosciuta agli studiosi, la terracotta policroma è dipinta a freddo e cava sul retro. La varietà delle tinte è risultata quella originale, caso rarissimo per opere di questo tipo, che solitamente vengono pesantemente ridipinte nel tempo. Il restauro, durato circa due anni, ha avuto come primo obiettivo quello di dimostrare come la Madonna di Fiesole fosse un rilievo autentico e non una copia ottenuta da un calco. È infatti importante sottolineare che l'opera rappresenta un prototipo originale, modellato direttamente in creta, da cui è stata successivamente tratta una matrice per

realizzare numerose repliche in terracotta e in stucco. Il pezzo è dunque fondamentale per far luce su una serie di Madonne che la critica ha ricondotto soprattutto alla scuola del Ghiberti, e in qualche caso al Brunelleschi. È Laura Speranza, storica dell'arte, direttore del settore Materiali Ceramici Plastici e Vitrei dell'Opificio, e direttrice dell'intervento sulla Madonna di Fiesole, a sostenerlo. In questa Madonna sono già presenti quei caratteri che saranno peculiari dell'arte sculto-

rea brunelleschiana, così come appaiono nel crocefisso di Santa Maria Novella. I caratteri fisionomici sono indagati con grande fedeltà naturalistica, ma sono in qualche modo trasfigurati oltre ogni circostanza terrena. La Madonna assomiglia al piccolo Gesù che il Brunelleschi aveva già realizzato nell'angelo che ferma Abramo, nella formella bronzea del concorso del 1401. L'opera sarà esposta all'Opificio (via degli Alfani, 78) fino al 28 febbraio. Ingresso 4 euro. ■

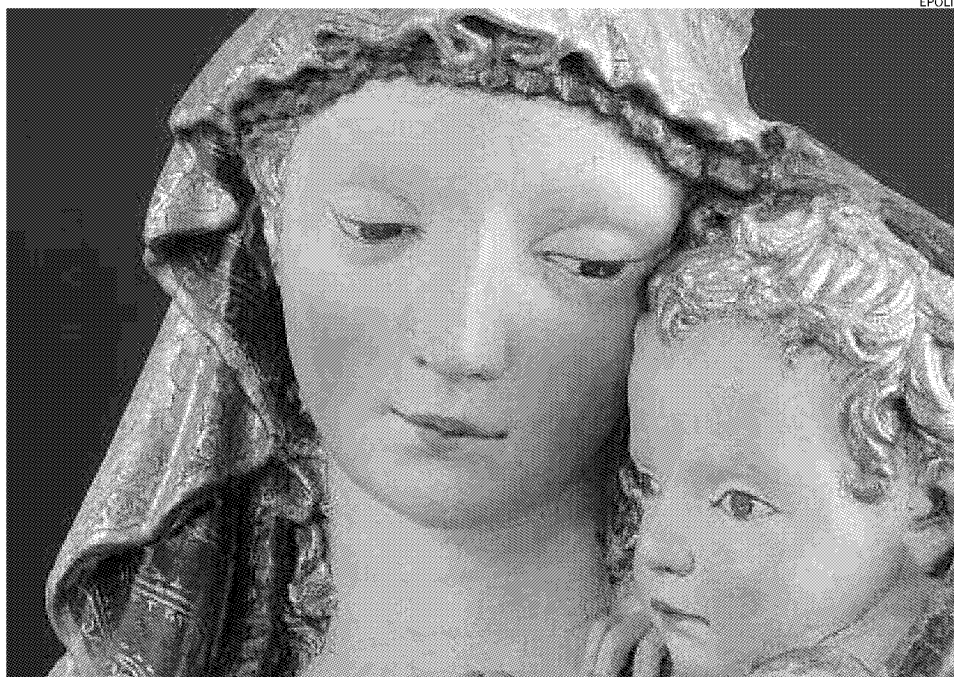
Il dato

Una committenza molto elevata

Stemmi scalpellati

■ ■ I materiali preziosi rivelano per la Madonna una committenza elevata, resa esplicita dagli stemmi che comparivano alla base della scultura, che sono stati però misteriosamente scalpellati.





► Un particolare della scultura